

La chiesa di S. Lazzaro al Trionfale, originariamente intitolata a S. Maria Maddalena, sorse tra i sec. XI e XII all'inizio dell'antica via Trionfale.

Si ha notizia di una sosta di papa Gregorio VII all'"hospitale" di S. Lazzaro attorno al 1187, che farebbe presumere quello l'anno di fondazione della chiesa. Le prime notizie sicure, tuttavia, relative alla chiesa, si rinvennero nell'Ordo romanus di Gregorio X ( 1271-75 ), rituale dell'incoronazione del papa.

Sembra che essa fosse la prima stazione fuori delle mura di Borgo, con precise funzioni di cerimoniale: lì soleva fermarsi il corteo papale prima di fare il suo ingresso a Roma da Porta Peregrini. Accanto sorgeva una locanda frequentata dai pellegrini provenienti dalla Francia.

Fu abbandonata durante l'esilio avignonese e riprese poi le sue attribuzioni di stazione ed anche di sede del cordone sanitario (- per le quarantene dei pellegrini ) nel sec. XV.

Infatti attorno al 1480 circa fu certamente fondato l'ospedale per lebbrosi, per volontà pare dell'oste francese, il cui esercizio sorgeva accanto alla chiesa. Sembra che un gruppo di questi malati, in prevalenza francesi, respinti alle porte di Roma, vivesse da tempo nella zona. Così si spiega che la chiesa fino al 1486 era intitolata a Maddalena, sorella di Lazzaro, protettrice in Francia dei lebbrosi, cambiando poi nome in seguito alla costituzione del lazzeretto.

L'edificio dell'ospedale, adiacente al lato destro della chiesa, era costituito da due corsie con ampie finestre e scala esterna; fu restaurato agli inizi del '600 da Paolo V e passò nel 1650 sotto l'amministrazione di S. Spirito per decreto di Inno-

2

cenzo X, per cessare la sua attività nei primi anni del '700. Crollò prima della seconda guerra mondiale, nel 1937.

Nel 1536, dopo il Sacco di Roma, la chiesa di S. Lazzaro fu restaurata a spese del francese Domenico Garrison, devoto di S. Lazzaro, il cui nome appare sul tabernacolo rinascimentale a destra dell' altare maggiore, testimoniandone la trasformazione.

Nel 1538 la chiesa fu concessa in uso al neo-costruito lazzeretto e nella seconda metà del sec. XVI fu eretta a parrocchia e a stazione quaresimale.

Nel 1726-27 la chiesa subisce un restauro barocco con l'aggiunta della cappella sinistra, il rifacimento di quella di destra e di tutti gli altari. Le due cappelle ai lati dell'altare maggiore hanno le volte e le pareti decorate a stucchi e sono dedicate a S. Lazzaro (sinistra) e S. Carlo o S. Biagio (destra). Su tutti e quattro gli altari vi è incisa un'epigrafe che ricorda questo rifacimento.

Il declino di S. Lazzaro iniziò nel sec. XVIII e fu dovuto a vari fattori: espansione di parrocchie limitrofe, perdita dello ius parrocchiale (nel 1828), perdita di importanza della via Francigena, fino alla nuova sistemazione nel 1831 della via Trionfale, che escluse S. Lazzaro dal nuovo tracciato.

Nel 1930-31 circa avvenne il crollo della torre campanaria, che aveva due campane sovrapposte, e successivamente (1937) quello dell'ospedale.

La Chiesa di S. Lazzaro ha una facciata semplicissima a due falde con portale incorniciato in marmo e due sedili di pietra a fianco dell'ingresso. Al centro un grosso oculo e sotto due strette finestrelle arcuate. Sopra la porta è un piccolo stemma del Capitolo di S. Pietro e in cima al tetto un campaniletto a vela con una campana.

All'interno le tre navate sono divise con archi sorretti da sei colonne di scavo e rozzi capitelli; gli altari sono quattro, settecenteschi. L'altare maggiore, della medesima epoca, mostra dietro la pala l'antico abside e il restauro rinascimentale. Il tetto è ligneo a capriate a vista.

Tipologicamente la chiesa di S. Lazzaro è di impianto basilicale a tre navate con absidiola semicircolare, coperta dalla cappella cinquecentesca, e copertura a tetto a due falde. Questo impianto non mostra però un chiaro sviluppo in senso longitudinale, come si può notare anche dalle sue dimensioni: il rapporto tra lunghezza e larghezza supera di poco l'unità, mentre il rapporto medio tra navata centrale e quelle laterali è di circa 1,5. Si tratta quindi di un tipo architettonico a basilica, ma non allungato.

In una descrizione nello "Stato temporale" della chiesa del 1662 (riportata dall'Armellini), si legge che la chiesa è "longa palmi 57, larga palmi 56, alta palmi 28. Ha 3 navate a tetto, colonne di marmo 6, con choro, sacrestia, campanile, campane doi. Ha altari n.4, sepolture n.7".

L'orientamento della chiesa è secondo l'asse E-O.

La struttura muraria è costituita per la maggior parte di tu-

felli abbastanza regolari, struttura tipica di molte chiese paleocristiane. Si notano però anche altri tipi di murature; principalmente tufelli misti a pietrame nella parte inferiore della facciata; mattoni (più recenti) nei punti che hanno subito rifacimenti; filari di tufelli e mattoni, di epoca tardo-romana, del tipo di quelli di Ostia antica, nella parte bassa di fondazione del muro posteriore. Vi sono poi le parti di muro restaurate più recentemente, differenziate con intonaco o cemento.

Significativi, infine, sono gli altri elementi tipologici: il piccolo protiro sul fronte retrostante ( i protiri si svilupparono tra il XII e il XIV secolo ), le strette finestrelle ad arco ( più antiche e comuni ), gli oculi rotondi, non molto rari nell'architettura paleocristiana di Roma.

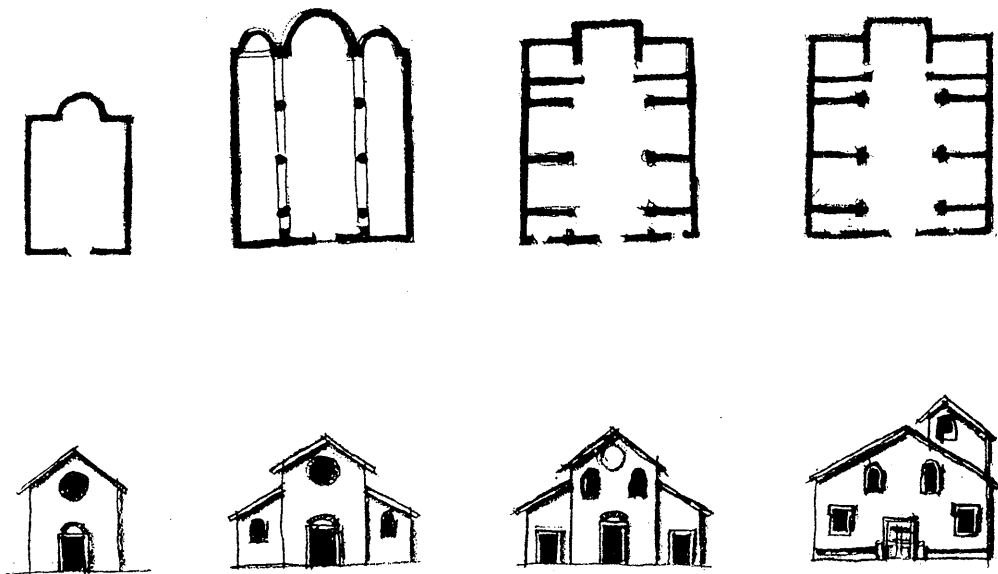
Appare chiaro che la chiesa ha subito vari rifacimenti e manomissioni, che ne hanno intaccato la struttura originaria. In facciata e nella parete posteriore si notano dei tagli verticali, corrispondenti alla navata centrale, che sembrano punti di attacco di due murature fatte in tempi successivi. Ciò, insieme alla scoperta, fatta con lo scavo, di un massiccio basamento continuo al di sotto delle colonne, fanno pensare che l'edificio originario potesse essere una monoaula, cui successivamente furono aggiunte le navate laterali ( cfr. S. Giorgio al Velabro ). Dovette assumere la forma basilicale a tre navate con facciata a quattro spioventi e piccole monofore laterali nel XIII secolo. Il tetto doveva essere diverso, non unico e certamente più alto. Si notano infatti la traccia del tetto origina-



rio nelle navate laterali ad un'altezza inferiore e la cappella dell'altare maggiore che supera con la sua estremità il livello del tirante della capriata.

Probabilmente nei lavori di rifacimento del 1536 furono costruiti tra le colonne e le pareti laterali due muretti divisorii, per formare due cappelle per parte. In facciata furono aperti due nuovi portali (ne sono visibili le tamponature) per accedere agli ambienti ricavati negli spazi iniziali delle navate laterali. (Vi sono una serie di disegni della chiesa e del lazaretto eseguiti dal Rainaldi nel '600, che mostrano una forma diversa dall'attuale).

Fu durante il '600 che la chiesa subì più profonde trasformazioni con la ristrutturazione delle cappelle e degli altari e la sovrapposizione di intonaci e decorazioni a stucco, visibili nella cappella sinistra. La facciata assume la forma a capanna ad unico spiovente (si notano le differenti parti di muro); furono chiuse le due porte laterali; alle due piccole monofore (di cui una è stata resa visibile nel corso di restauri sul lato sinistro) furono sostituite due finestre quadrate con cornice ad orecchia, dello stesso tipo di quelle aperte sui fianchi, molto probabilmente per dare più luce alla chiesa. Il portale fu decorato con stipiti ed architrave in marmo e furono costruiti i due muretti laterali terminanti con due rocchi di pietra e i due sedili basamentali. Il tetto nella navata sinistra ha dovuto essere rialzato per l'aggiunta della cappella con volta a botte. Infine anche il pavimento è stato rialzato a causa dell'umidità. Infatti gli scavi hanno messo in luce il livello del pavimento originario, molto più basso.



*Probabile evoluzione planimetrica e prospettica della chiesa*

mentale dell'altare maggiore. L'edificio non presentava gravi danni, ma principalmente una notevole umidità ascendente, dovuta al pescaggio dei muri su una falda acquifera affiorante.

Fu pertanto scavata attorno all'abside un'intercapedine, che ha scoperto la muratura tardo-romana di fondazione.

Altre opere interessarono il tetto ligneo a capriate, che fu smontato e rimontato com'era; inoltre furono eseguite riprese murarie sul lato destro della chiesa, tra i primi due contrafforti, evidenziandole con l'uso di cemento in sostituzione dell'originaria muratura in laterizio.



## BIBLIOGRAFIA

- A. Nibby, Dintorni di Roma, 1837 vol.II
- G. Tomassetti, La campagna romana antica, medievale e moderna, vol.III (via Cassia e Clodia, Flaminia e Tibertina, Labicana e Prenestina)
- E. Martinori, Le vie maestre d'Italia: via Cassia e sue derivazioni (via Clodia, Trionfale, Aurelia, Traiana Nova, Amerina)
- C. Hulsen, Le chiese di Roma nel Medio Evo
- M. Armellini, Le chiese di Roma dal sec.IV al sec.XIX
- M. Lonigo, Notizie di tutte le chiese di Roma antiche e moderne
- L. Lotti, S. Lazzaro sulla via Trionfale in Alma Roma - Bollettino di informazioni XVI 3-4 (1975)
- C.M. Mancini, S. Lazzaro, storia e civiltà in Monte Mario 2 dic. 1969
- A. Pazzini, Historia Ecclesiae et Hospitalis S. Lazari Leprosorum de Monte Malo in Rassegna Romana 1931
- Martini, Le confraternite romane nelle loro chiese 1964
- C. Rainaldi, Ospedali e Lazzeretti di Roma

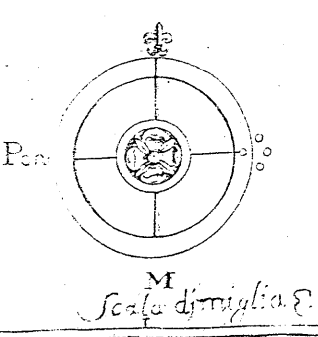
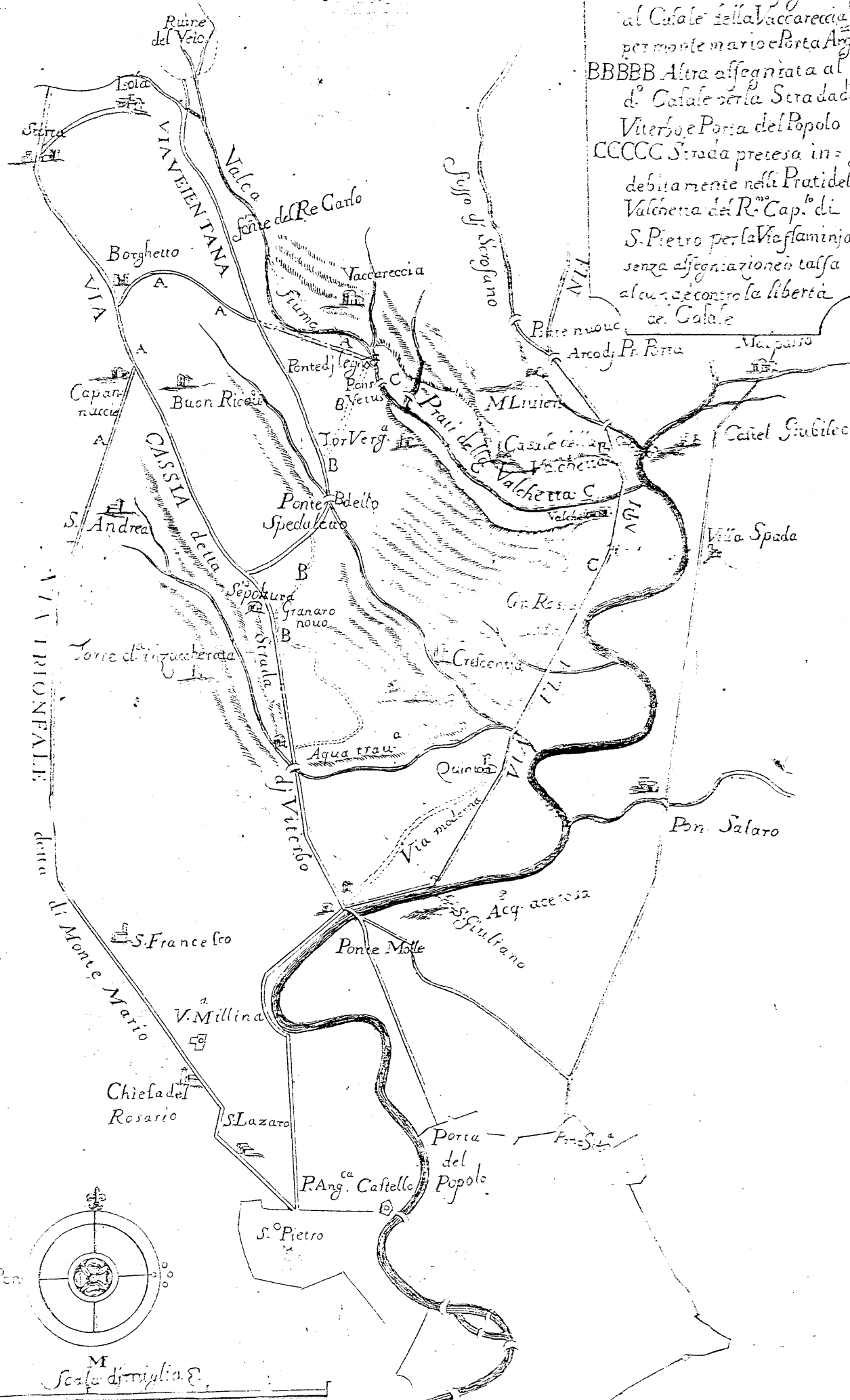


*S. Lazzaro, in una veduta di Achille Pinelli (Museo di Roma)*



*Aspetto esterno della chiesa prima del restauro in corso*

AAAAA Strada assegnata  
 al Catale della Vaccareccia  
 per monte mario e Porta An  
 BBBBBB Altra assegnata al  
 d. Catale della Strada da  
 Viterbo e Porta del Popolo  
 CCCCC Strada pretesa in-  
 debitamente nella Prati del  
 Valeriana da R. Cap. lo di  
 S. Pietro per la Via flaminia  
 senza assegnazione e cassa  
 alcuna contro la liberta  
 de. Catale



destinare tutto il complesso (Costruito e spazi esterni)  
per attrezzature di quartiere

Consolidare il campidoglio  
con un disegno ritmato  
e distinguendo questo  
sostegno

Creare una cortina all'alberi per  
coprire e separare gli edifici "fuori scab"  
rispetto alla chiesa

aprire queste porte per  
mettere in comunicazione  
la chiesa con lo spazio  
a parte di sua pertinenza

restaurare l'edificio

restaurare  
la parte di  
cortina

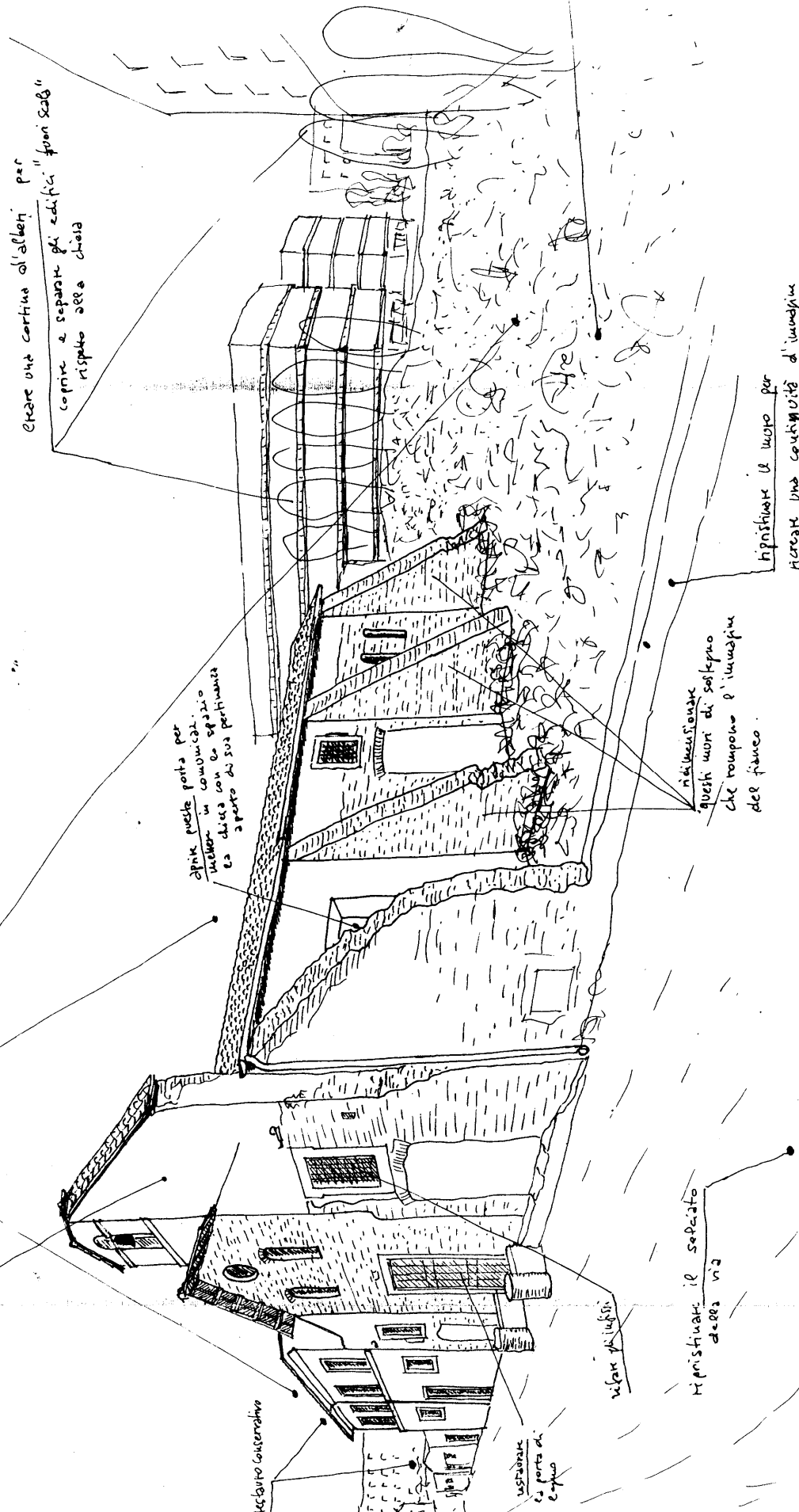
riservare il luogo

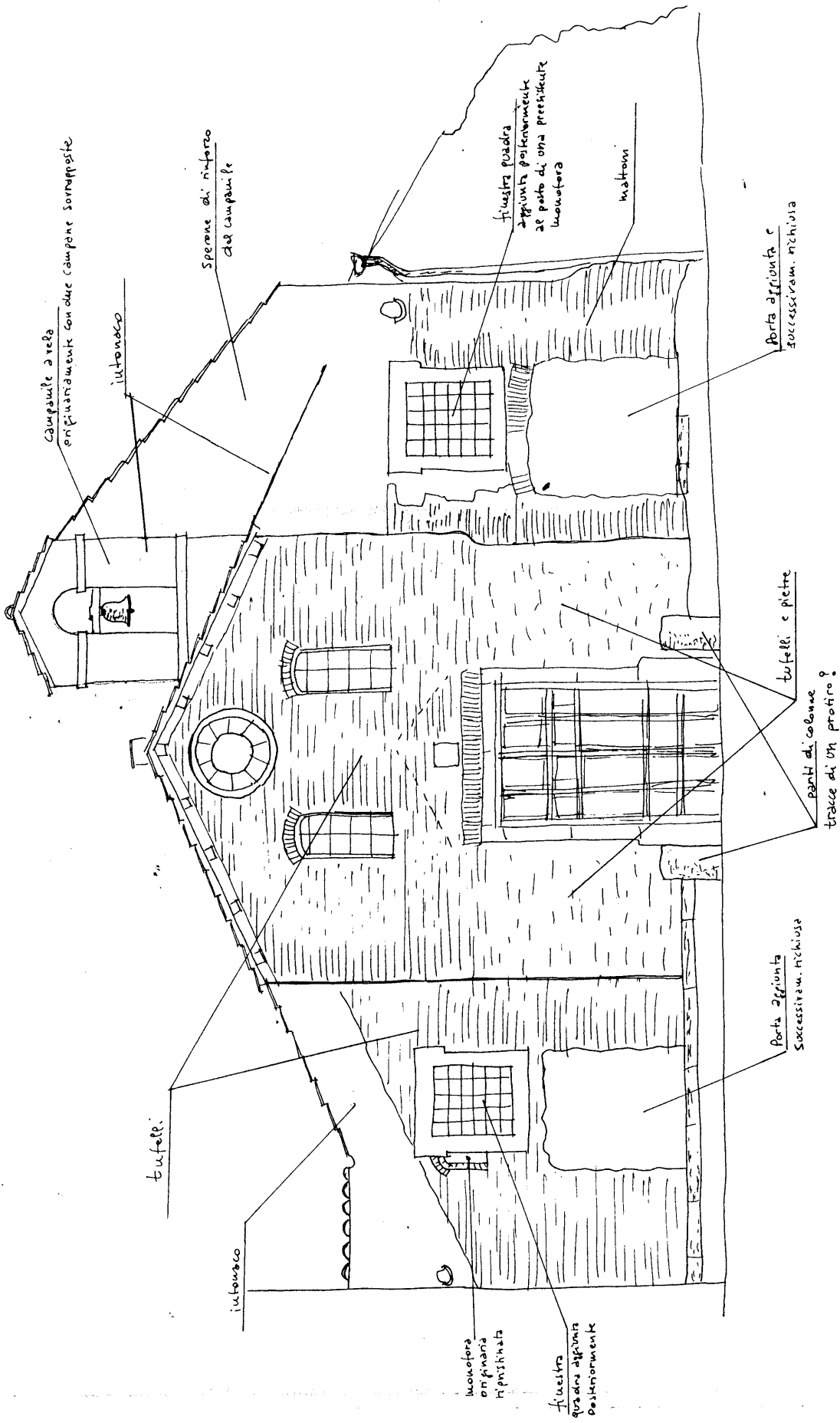
ristrutturare il sobborgo  
della via

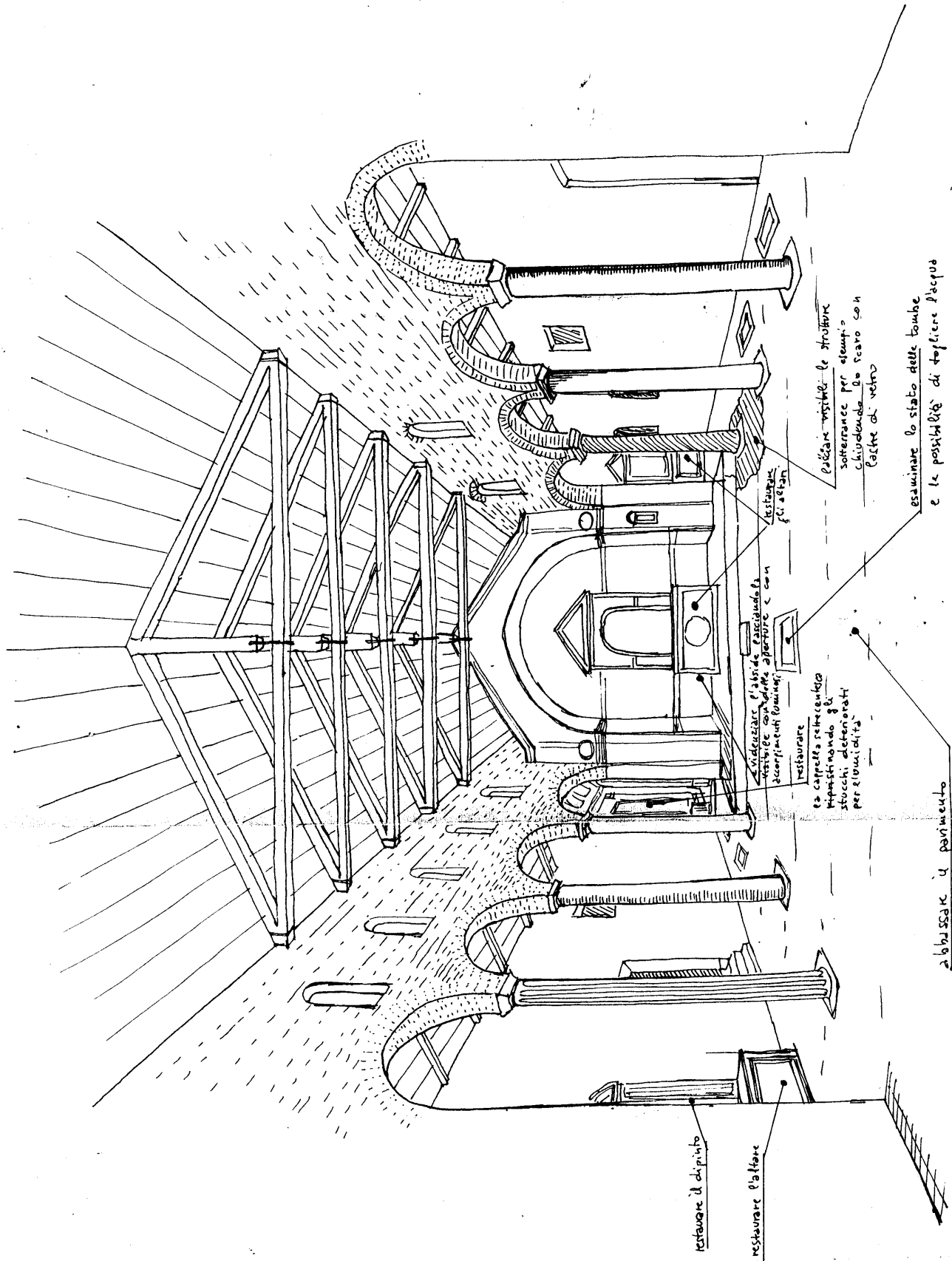
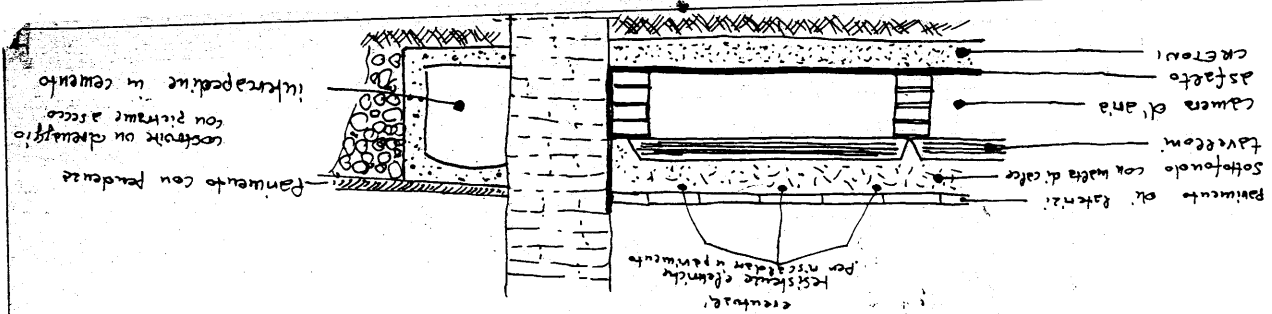
ristrutturare  
questi muri di sostegno  
che rompono l'immagine  
del fianco

ristrutturare il luogo per  
ricreare una continuità d'immagine  
della vecchia via del borgo S. Lazzaro

Costruire più scab  
anche all'esterno







abbassare il pavimento  
 al livello di quello originario  
 Scoperto con lo scavo

Risarcire l'ambiente dall'umidità  
 creando intercapedini d'aria sotto il pavimento  
 e drenaggi nel terreno